

Dichiarazioni del compagno Girolamo Sotgiu

La DC manovra per eludere ogni dibattito sul Piano sardo

La questione, dopo le modifiche apportate dal Comitato per il Mezzogiorno, è ancora aperta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. La DC sarda, in un documento diramato dopo la approvazione del Piano di rinascita, lancia un attacco tanto gratuito quanto infondate contro i comunisti, ai quali rivela la solita accusa di aver voluto sabotare la legge di attuazione predisposta dalla Giunta con una campagna ostruzionistica attuata all'Assemblea regionale prima delle elezioni del 28 aprile.

Rispondendo al comunicato della segreteria regionale della DC, il vice presidente del Consiglio on. Girolamo Sotgiu ci ha dichiarato:

« Il tono del documento appare piuttosto imbarazzato o contraddittorio. La retorica esaltazione dell'approvazione del Piano non riesce infatti a nascondere la questione centrale: il Piano è stato approvato, ma unitamente a un complesso di norme modificate e integrative che ne imponevano una profonda revisione. Su quali linee questa revisione debba avvenire è anche indicato: esso sono tali da mettere in dubbio la validità dei documenti che, a suo tempo, la maggioranza democristiana e sarda del Consiglio regionale si è ostinata ad approvare. Non si poteva avere una dimostrazione più chiara della giustezza della lotta sviluppata dal nostro partito, dei « duecento emendamenti » presentati dal gruppo comunista; così come è difficile non ammettere che la pressione esercitata alla Camera e al Senato dai nostri parlamentari serviva a riaprire tutto il problema... Probabilmente le modifiche e le integrazioni apportate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, e sulle quali deve essere ripresa la discussione nel Comitato di zona, nel Comitato di consultazione e nel Consiglio regionale, non vanno tutte nella direzione indicata dai nostri 200 emendamenti, ma al momento attuale ciò che più conta è il fatto che tutta la questione è riaperta e che quindi può ancora essere possibile portare tutte le forze autonomistiche (anche quelle dc) che protestavano contro il piano proposto dalla Giunta pur senza avere il coraggio di votare contro) su posizioni di maggiore consapevolezza».

Dalla riunione di Roma è trascorsa più di una settimana, ma ancora l'on. Corrias non ha risposto alla interrogazione comunista che chiede la convocazione del Consiglio per una informazione più esatta del dibattito avvenuto prima dell'approvazione del Piano generale e del primo piano biennale. Nel corso di quella riunione, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha approntato, com'è noto, alcune modifiche al programma della Giunta, scosseggiano in questo modo la linea o gran parte della linea seguita dall'Amministrazione regionale D.C.-PSda. Abbiamo chiesto al compagno Sotgiu in che modo può essere interpretato il silenzio della Giunta Corrias.

« Naturalmente — ha risposto Sotgiu — l'on. Corrias e la DC possono sostenere che non è possibile rispondere alla interrogazione perché il Consiglio e in ferie, e che d'altra parte non è competenza della Giunta la convocazione del Consiglio. L'argomento è formalmente asteso. Ma la sostanza della questione è ben diversa. Se la Giunta avvertisse la necessità di un dibattito consiliare, avrebbe la possibilità di richiedere la convocazione urgente del Consiglio Regionale, che il presidente della Assemblea certamente non rifiuterebbe.

In realtà la Giunta spera di poter eludere il dibattito, anche perché appare evidente che la riapertura del dibattito sul Piano ripropone la questione della crisi regionale ormai aperta e che la Giunta vuole invece ulteriormente rinviare».

E' vero: l'apparizione del Piano trova, in Sardegna, la Giunta Corrias in preda ad una grave crisi di disaccordo. Le dimissioni di Corrias e dei suoi assessori, per quanto ripetutamente rinviate, sono ormai mature e considerate indilazionabili dalla maggioranza dei sardi.

Allon. Sotgiu, come ultima domanda, abbiamo chiesto in che modo, secondo il

l'ECA (Piazza Palazzo), via

PCI, deve dispiegarsi nella Isola il movimento autonomistico, per ottenere che la legge n. 688 venga correttamente applicata, cioè per realizzare un Piano radicalmente diverso da quello predisposto dalla Giunta in carica e approvato dalla maggioranza DC-PSda.

« La presentazione della interrogazione urgente — ha affermato Sotgiu — indica chiaramente su quale terreno vogliamo muoverci noi comunisti: è il terreno del dibattito e della discussione in tutte le sedi, dal Consiglio regionale ai Comitati delle zone omogenee. Noi restiamo infatti del parere che sia possibile, in Sardegna,

trovare i più larghi consensi a una piattaforma di rinnascita democratica e antimonopolistica, e riteniamo che su questa piattaforma è possibile far convergere la volontà realizzatrice della grande maggioranza dei sardi. Il dibattito deve appunto servire ad individuare questa piattaforma e a precisare su quali forze politiche è possibile fare affidamento per realizzarla. In questo senso il dibattito che ci proponiamo di sviluppare deve anche consentire a dare una soluzione rispondente agli interessi della Sardegna, e alla crisi politica che intristisce la vita dell'isola».

G. P.

Cadimare

Un pantano sulla spiaggia



LA SPEZIA, 12.

Nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio comunale, in occasione della discussione sull'aumento delle tariffe della mettezza urbana, il consigliere comunista on. Giuseppe Fasoli ha posto all'attenzione della cittadinanza le condizioni veramente preoccupanti del punto di Cadimare, il più popolare quartiere cittadino che sorge sulla costa occidentale del golfo. Alla denuncia del compagno Fasoli la Giunta ha risposto piuttosto debolmente cercando di scaricare la responsabilità sulle spalle di alcuni cittadini indisciplinati i quali da soli sporcherebbero in modo così «visibile» la bella località marinara. Siamo stati sul posto per rendere piuttosto conto ai giornalisti che la tesi della Giunta è assai lontana dalla realtà. Sono le fognature, che hanno lo sbocco sul mare, a rendere gravissima la situazione di Cadimare, non la cittadinanza. L'arenile che si trova a pochi metri dalle abitazioni è ridotto ad un ammasso di detriti che affondano in un pantano putrido e neanche bagnabile.

Siamo stati sul posto per rendersi personalmente conto di questa problematica, per constatare che la tesi della Giunta è assai lontana dalla realtà. Sono le fognature, che hanno lo sbocco sul mare, a rendere gravissima la situazione di Cadimare, non la cittadinanza. L'arenile che si trova a pochi metri dalle abitazioni è ridotto ad un ammasso di detriti che affondano in un pantano putrido e neanche bagnabile. C'è da chiedersi come mai nei giorni più caldi di luglio, non sia coppiata a Cadimare anche una epidemia.

Gli abitanti di Cadimare affermano che il Comune per risolvere i problemi della frazione non ha agito con il dovuto impegno e la buona volontà.

Per eliminare, l'inconveniente dell'inquinamento dell'acqua della marina, basterebbe che il Comune insassi sul posto una riserva idrica.

Giorni, scavando ad una profondità di un metro, e sostituendo i detriti con altro materiale di carico, si opererebbe un primo risanamento. Tra l'altro verrebbe allontanato il pericolo di nuove epidemie.

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune è stato invitato due volte a recarsi sul posto ma l'invito non è stato accolto, forse perché l'Amministrazione comunale sa di non potersi presentare a Cadimare con le carte in regola. Due importanti opere, da tempo sollecitate dalla popolazione del posto — la bonifica e la scalinata — non sono state

Nella foto: i detriti che si trovano nell'arenile di Cadimare.

Un annoso problema

L'Aquila: tutto da capo per il mercato coperto

L'AQUILA, 12.

Qualche anno fa, a seguito della vivace agitazione dei commercianti ambulanti di Piazza del Duomo, che trovò larghissima autorità comunale, furono costretti ad interessarsi dell'annoso problema del mercato coperto.

I progetti in proposizione non mancavano: da quelli che volevano il mercato in Viale Salustio (area dell'ex magazzino casermaggio militare) a quelli che lo prevedevano nella zona di S. Filippo, la Chiesa magazzino o nell'area attualmente occupata dal Palazzo

Cavour, viale Sallustio, Via Pa-

tini).

Tutti progetti validi: dunque c'era solo l'imbarazzo della scelta. Ma la DC aquilana aveva bisogno di prendere tempo per difendere ben determinati interessi: venne fuori così l'avventuroso del progetto coperto sotto il portico in piazza del Duomo.

A data dei tecnici un'operazione generale (pare l'unica in Italia) sarebbe costata un occhio.

Il mercato coperto è una ne-

cissità ineguagliabile all'Aquila.

Quindi il tentativo per rinviare la realizzazione sarà combattuto con la massima energia da tutta la città.

In questi giorni, però, dopo la clamorosa sondaggi « geologici » elettoralistici, la bomba è scoppiata: la società CESMA che avrebbe dovuto realizzare la struttura ha fatto capo a non saperne nulla perché vuole realizzare subito i suoi utili e non attendere... 30 anni! Ed ecco i soliti interessati avanzare la vecchia e sempre respinta proposta di «decreto mercati».

Il mercato coperto è una ne-

cissità ineguagliabile all'Aquila.

Quindi il tentativo per rinviare la realizzazione sarà combattuto con la massima energia da tutta la città.

PERUGIA

Attacco padronale alla cassa edili

Si vuole dar vita ad un'associazione di comodo non vincolata dal rispetto delle norme

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 12.

Circola in questi giorni tra i costruttori edili della nostra città un volantino «importante», con cui si invita a partecipare a un grande raduno che si svolgerà il 21/22 settembre, a titolo di «indennità ferie, gratifica e festività a quota istituzionale».

« La presentazione della interrogazione urgente — ha affermato Sotgiu — indica chiaramente su quale terreno vogliano muoversi noi comunisti: è il terreno del dibattito e della discussione in tutte le sedi, dal Consiglio regionale ai Comitati delle zone omogenee. Noi restiamo infatti del parere che sia possibile, in Sardegna,

tutto, il significato stesso del fatto che viene considerato una «grande vittoria» degli imprenditori.

Chiaro, logitimo e più ancorata, costituzionale. Si tratta in definitiva di convincere i costruttori edili sulle possibilità, che la sentenza in questione apre, di evadere il versamento del 21/25 per cento del salario operaio a titolo di «indennità ferie, gratifica e festività».

Nulla viene trascurato: il numero della sentenza, il nome del consulente legale che per prima ha sollevato la causa, la associazione promotrice e, soprattutto, il significato stesso del fatto che viene considerato una «grande vittoria» degli imprenditori.

Il mezzo che viene indicato è molto semplice: poiché l'accordo in questione è stato firmato con l'ANC (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e non è più valido oggi «erga omnes», sarà sufficiente per gli imprenditori edili di Perugia e di tutta Italia, non riconoscere le condizioni materiali per l'esenzione dei contributi, aderire all'APIU (Associazione Piccole e Medie Industrie Umbre), che sarebbe poi l'organizzazione scissionistica cui si cerca di dare corpo.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anziché alla Cassa Edili.

Ecco il proposito che la azione in corso si prefigge risultato quando più evidente: si vuole tornare a come stavano le cose, a come erano prima del dibattito, e liberamente, tornare a versare i contributi di indennità direttamente ai propri dipendenti, anz